

L'ITALIA E LA CRISI

Regioni, Grilli non cede «I saldi non cambiano»

- **Spending review** Incontro con il governo: per il ministro i tagli «si fanno sugli acquisti»
- **Restano tesi i rapporti con i governatori** che chiedono una verifica tecnica sui servizi ai cittadini

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Nuovo round tra le Regioni e il governo sulla spending review. Prima la riunione dei governatori, poi in serata l'incontro a Palazzo Chigi con Monti. Con un obiettivo: spezzare il tiro alla fune per cui la stessa spending review secondo il governo non produce necessariamente tagli ai servizi per i cittadini (l'ha ripetuto ancora ieri lo stesso Monti), come invece accadrà secondo le Regioni. I governatori, con il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, hanno proposto al governo un patto politico: verificare tecnicamente la reale possibilità di continuare ad erogare i servizi, ed eventualmente correggere i tagli con la legge di Stabilità di settembre. Su questo il governo non ha risposto, aprendo però ad un confronto tecnico tra Regioni e Bondi, coordinato da Grilli (oggi nuovo incontro «per una verifica sui numeri»), che dovrebbe fornire dati certi entro qualche settimana. Sull'entità dei tagli, invece, nessun dubbio: «I saldi che abbiamo non cadono dal cielo, sono una camicia di forza: l'impegno del governo è di non cambiare i saldi», ha chiarito il neoministro all'Economia Vittorio Grilli, presente all'incontro insieme ai colleghi agli Affari regionali Piero Gnudi e alla Sanità Renato Balduzzi, al sottosegretario Antonio Catricalà e al commissario Enrico Bondi. Grilli ha però escluso che i risparmi avvengano sui Lea, i livelli di assistenza: «Non parliamo di questo, ma degli acquisti».

Tagli che hanno un rilievo davvero importante, in quantità. I capitoli dolenti sono quelli legati alla sanità e al trasporto pubblico locale, sui quali si sono concentrate le critiche dei governatori. Per la sanità, la sforbiciata è di 900 milioni per il 2012 (a esercizio in corso), 1,8 miliardi nel 2013 e 2 nel 2014. Per i trasporti la riduzione è pari a 700 milioni per il 2012 e 1 miliardo per il 2013. Questo ridimensionamento risulta a titolo generale, ma, essendo il finanziamento al Tpl l'unico trasferimento strutturale

ancora in vita da parte dello Stato alle Regioni, viene considerato da queste ultime direttamente riferibile al trasporto pubblico locale. Con i tagli del 2010 i trasferimenti del Tpl passarono da 2,05 miliardi a zero. Più tardi, a seguito di un accordo con le Regioni, il governo ha stanziato di nuovo al settore portandolo a 1,74 miliardi per il 2012. Anche questo tema è stato affrontato nell'incontro di ieri, insieme a quello delle società in house (la governatrice del Lazio Renata Polverini avrebbe spiegato che con l'intervento sulle società in house sarebbe costretta a licenziare 2.500 lavoratori).

PATTO PER LA SALUTE

Se il Patto per la salute verrà siglato entro il 30 luglio, potrà essere quello lo snodo per rimodulare gli interventi di taglio alla Sanità, ma a saldo invariato. Il punto, afferma l'assessore alla Sanità del Veneto e coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, Luca Coletto, «è che i tagli rimangono: la rimodulazione sta solo nel fatto che si decide dove collo-

carli». Per le Regioni, il criterio non può essere quello orizzontale (tagli uguali per tutti), ma va ricercata, afferma Coletto, «una forma di perequazione e di equilibrio». Le cifre in gioco sono chiare: «Da Tremonti a Monti, complessivamente - chiarisce l'assessore - calcoliamo 12,2 mld di tagli per la sanità, dei quali 7,5 sono quelli già previsti nel Patto per la salute 2013-2015 da concludere». La prima richiesta, afferma Coletto, «è che nell'ambito del Patto si adotti un criterio premiale: le regioni virtuose, quelle che hanno cioè già attuato una razionalizzazione, vanno in qualche modo tutelate». Ma il Patto per la salute - l'accordo finanziario e programmatico tra il governo e le Regioni, di valenza triennale, in merito alla spesa e alla programmazione del Servizio Sanitario, finalizzato a migliorare la qualità dei servizi, a promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e a garantire l'unitarietà del sistema - potrebbe comunque rappresentare uno snodo. Inserendovi criteri e costi standard.

Come spiega Enrico Rossi, presidente della Toscana: «Nonostante i tagli subiti da Tremonti-Berlusconi in sanità, siamo andati avanti garantendo gli stessi livelli qualitativi del servizio sanitario». «Ora Monti - continua - propone altri e pesanti tagli. Per la Toscana si parla di 120 milioni (50 per la sanità e 70 per il resto) solo per il 2012. E poi ancora peggio per il 2013-2015. Quella della spending review, così impostata, è una logica perversa che serve solo a fare cassa con i tagli lineari mettendo in discussione l'assetto universalistico del servizio sanitario. A volte verrebbe da dire: "Prendetevi le deleghe e venite voi a governare"». Il punto, secondo Rossi, è che si sarebbe dovuta «fare una cosa diversa, magari rinunciando a qualche F35, pensando a una patrimoniale sui grandi patrimoni, tornando sopra ai capitali scudati».

Mentre sul tema sanità si riunisce oggi la consulta sanitaria dell'Udc (presente il ministro Balduzzi), con le Regioni avviato anche il confronto del ministro all'Istruzione Francesco Profumo, «per raggiungere un'ampia condivisione sui criteri certi e ragionevoli per la riorganizzazione della rete scolastica». Il Cipe, intanto, ha approvato lo sblocco e la programmazione di risorse del Fondo Sviluppo e Coesione per il Sud per quasi 1,4 miliardi di euro.



...
Parte un tavolo tecnico per verificare la sostenibilità della manovra da 25 mld



Una sala di un pronto soccorso

FOTO DI LUCA ZENNARO/ANSA

IL CASO

Mediaset esternalizza dieci sedi regionali di Videotime

Nel giorno in cui Silvio Berlusconi decide di rimettersi in campo (poi perché) si viene a sapere che Mediaset decide di esternalizzare ben dieci sedi regionali di Videotime. Una scelta improvvisa che getta nello sconforto 74 lavoratori, per la quasi totalità cameraman e montatori.

I sindacati sono contrari alla cessione da parte di Mediaset del ramo d'azienda di Videotime delle sedi regionali. «Dopo la comunicazione aziendale del gruppo Mediaset - affermano Slc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom - che prevede la cessione del ramo d'azienda di Videotime delle sedi regionali, le segreterie nazionali esprimono il loro dissenso su questa iniziativa aziendale».

I sindacati - aggiungono Slc, Fisl e Uilcom in una nota congiunta - «hanno

chiesto un incontro immediato, già previsto nella giornata del 16 luglio a Cologno Monzese, congiuntamente alla Rsu e alle organizzazioni sindacali territoriali. In questo contesto i sindacati decideranno tutte le iniziative e le proposte necessarie per cambiare la decisione adottata».

Non è la prima volta che succede, ma certo non sarà proprio una marcia trionfale quella verso le elezioni per l'ex presidente del Consiglio con tutta una serie di questioni aziendali da risolvere: se la linea dura lo salverà sul piano economico, non lo tutelerà su quello politico. Le strutture di Videotime, controllate da Rti, sono fondamentali per l'attività di produzione di Mediaset, dei programmi di ogni tipo.

La riunione di lunedì si annuncia infuocata. Le rappresentanze dei tre sindacati sono decise a contestare quanto stabilito ieri. Non è escluso, se dovesse esserci un nulla di fatto, che venga proclamato il giorno stesso uno sciopero.

POLIZIA

Ogni cento agenti in pensione assunti solo venti

Ogni 100 poliziotti che andranno in pensione ne saranno assunti solo 20 fino al 2014 e dal 2015 saranno 50 i nuovi assunti. effetti pratici della ormai famosa spending review governativa sul sistema della sicurezza in Italia.

E il sindacato di polizia Siap si dice «veramente preoccupato» sul «come si intenderà garantire la sicurezza nel nostro Paese nei prossimi anni». «Con quali strumenti - si è chiesto il segretario generale Siap, Giuseppe Tiani - si intenderà sopperire al progressivo invecchiamento dell'organico? Una riduzione drastica che rischia di paralizzare l'apparato sicurezza e i dispositivi di prevenzione e repressione. Gli uomini e le donne della polizia non possono continuare a lavorare in emergenza continua e, sempre più, in situazioni limite che li espone a rischi di ogni genere».

Lavoro, via libera agli emendamenti

- **Le commissioni Attività produttive e Finanze accolgono la proposta Pd-Pdl**
- **Resta il no di Fornero**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Continuano le schermaglie sulle modifiche alla riforma del lavoro. Gli emendamenti al decreto Sviluppo presentati dalla maggioranza per modificare la riforma Fornero sono stati riannunciati a tarda sera, sotto il pressing di maggioranza e presidenza.

In mattinata infatti i presidenti delle commissioni Attività produttive (Manuela Dal Lago della Lega) e Finanze (Gianfranco Conte del Pdl) della Camera hanno dichiarato «inammissibili» gli emendamenti presentati al testo del decreto Sviluppo e le relativi alle modifiche alla riforma del mercato del lavoro richieste da un documento comune di

tutte le parti sociali, in quanto non «recano disposizioni strettamente connesse o consequenziali a quelle contenute nel testo del decreto legge».

NUOVO ACCORDO SULLA MOBILITÀ

A quel punto la maggioranza, guidata da Cesare Damiano, ha rilanciato. Con due mosse. Per prima cosa ha fatto ricorso contro la decisione. Ma nel frattempo, seconda mossa, ha trovato un nuovo accordo sottoscritto dai cinque gruppi di maggioranza (e vincendo le resistenze del Pdl) che prevede di mantenere la versione attuale della Mobilità fino a tutto il 2014, modificando dunque la previsione del testo di riforma che sull'abbassamento di 6 mesi ogni anno, fino alla sparizione dell'assegno di mobilità nel 2017. L'accordo fa poi parte della relazione che la commissione Lavoro ha approvato rispetto al testo del decreto Sviluppo. «Il parere pone particolare attenzione ai temi del mercato del lavoro sui quali si è sviluppato nei giorni scorsi un intenso dibattito tra i partiti che sostengono il governo - spiega Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro - . Il pare-

re raccoglie sostanzialmente i contenuti dell'accordo raggiunto da Pd, Pdl, Udc, Flc e Pt nei giorni scorsi, che recepiva a sua volta l'avviso comune di Cgil, Cisl e Uil e Confindustria. Per quanto la parte relativa agli ammortizzatori sociali (Aspi) il testo contiene una innovazione - continua Damiano - : fa riferimento esclusivo all'attuale meccanismo di mobilità, che va da un minimo di 12 ad un massimo di 48 mesi di tutela per i lavoratori, che rimarrà in vigore nella proposta anche per tutto il 2014.

...
In mattinata il "No" sull'ammissibilità da parte dei presidenti di Commissione

...
Poi le pressioni della maggioranza fanno cambiare idea in tarda serata

Si tratta di un passo avanti che da risposta al prolungarsi della crisi oltre il 2012, e rassicurare i lavoratori e le imprese che potrebbero affrontare nei prossimi anni processi di ristrutturazione. Inoltre, il parere conferma gli interventi a favore delle partite Iva e sulla flessibilità in entrata. Con questi contenuti e con le ultime correzioni approvate unitariamente - conclude Damiano - si darebbe coerentemente seguito agli impegni assunti dal presidente del Consiglio; Mario Monti, circa le correzioni da attuare su ammortizzatori sociali e flessibilità in entrata».

Anche questo accordo però trova la resistenza della ministra del Lavoro Elsa Fornero, la quale, citando la Ragioneria generale, sostiene che necessita di una copertura economica difficile da trovare.

IN SERATA IL DIETROFRONT

In serata quindi i presidenti Conte e Dal Lago hanno ribaltato il loro giudizio ammettendo gli emendamenti, visto che tutti i gruppi parlamentari convenivano sulla ammissibilità degli stessi (è il principio del diritto parlamenta-